Camera di Commercio
Genova

Progetto SEI
Sostegno all'Export dell'Italia

Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS
QATAR





Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it



SUPERFICIE	11.571 km²
POPOLAZIONE	2.972.215 ab. (2025)
LINGUA	Arabo
RELIGIONE	Islam
CAPITALE	Doha
FORMA ISTITUZIONALE	Monarchia costituzionale ereditaria
UNITÀ MONETARIA	Qatari riyal
TASSO D'INFLAZIONE	1,26% (2024)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	0,30% (2025)
PREVISIONE DI CRESCITA PIL	-8,6% (2026)
PIL PRO CAPITE	69.181 $ (2025)
RISCHIO PAESE	3 su 10 categorie SACE

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

Punti di forza

- Quadro macroeconomico stabile, significativi tassi di crescita ed elevata capacita' di spesa
- Opportunita' connesse a nuove politiche di diversificazione, autosufficienza e sviluppo infrastrutturale, anche in vista dei Mondiali 2022
- Nuova politica di esenzione visti d'entrata
- Inglese lingua veicolare

Punti di debolezza

- Accesso al finanziamento
- Forza lavoro non adeguatamente istruita
- Ritardo nel pagamento lavori

OPPORTUNITA'

Cosa vendere

- Macchinari e apparecchiature
- Altre attività dei servizi
- Mobili
- Prodotti alimentari
- Prodotti delle altre industrie manufatturiere

Dove investire

- Costruzioni
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Prodotti alimentari
- Sanità e assistenza sociale
- Altre attività dei servizi

MINACCE

- Coinvolgimento in crisi regionali (Rischi politici)
- Rischio di mancati pagamenti (Rischi operativi)
- nd (Rischi economici)

Nota: I punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce sono identificate localmente sulla base di informazioni qualitative e quantitative (provenienti da varie fonti).

Fonte: Infomercatiesteri

INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Prima dell'indipendenza, il Qatar era scarsamente popolato e privo di un forte potere centrale. Nel corso del XIX secolo fu oggetto di rivalità tra diverse potenze regionali, tra cui la dinastia Al Khalifa del Bahrain, le forze saudite e, per un breve periodo, l'Impero Ottomano. Dopo il ritiro ottomano durante la Prima guerra mondiale, il Qatar entrò sotto protettorato britannico nel 1916. Questo periodo di protezione garantì la stabilità necessaria per la formazione del futuro Stato qatariota.

L'economia rimase fragile fino alla metà del Novecento. Il crollo dell'industria delle perle negli anni Trenta provocò una grave crisi economica, mentre l'avvio della produzione petrolifera nel 1949 e la scoperta dei grandi giacimenti di gas naturale nel 1971 posero le basi della futura ricchezza nazionale.

Fino all'indipendenza dal Regno Unito nel 1971, il Qatar si era basato su una costituzione provvisoria, che rappresentava la prima legge fondamentale temporanea per il governo del Paese. Un anno dopo l'indipendenza nazionale, la costituzione provvisoria fu modificata per adeguarsi alle esigenze e alle responsabilità della nuova fase storica. Tale modifica costituzionale contribuì a definire tre aspetti fondamentali del Qatar: delineò l'identità dello Stato, stabilì gli obiettivi delle sue politiche e sottolineò la sua appartenenza al mondo arabo del Golfo e alla tradizione islamica. Parallelamente a questo sviluppo costituzionale, crebbero anche le competenze delle autorità e delle istituzioni qatariote, che svilupparono progressivamente la propria attività sia sul piano interno sia nelle relazioni internazionali.

Alcune disposizioni della costituzione provvisoria furono successivamente modificate per via legislativa. Tra queste figuravano le norme relative al potere esecutivo, al sistema di successione ereditaria e all'assetto costituzionale dello Stato. L'adozione di leggi fondamentali per disciplinare le attività civili e commerciali aprì inoltre la strada alla costruzione di uno Stato di diritto.

Il punto di svolta della politica qatariota avvenne il 27 giugno 1995, quando lo sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani depose pacificamente il padre e assunse il potere. La decisione fu influenzata dalla crescente percezione della vulnerabilità del Qatar, rafforzata dall'invasione irachena del Kuwait nel 1990 e da una disputa di frontiera con l'Arabia Saudita nel 1992. Secondo la nuova leadership, l'eccessiva dipendenza da Riyadh metteva a rischio l'autonomia nazionale.

Da quel momento il Qatar intraprese una politica estera indipendente e ambiziosa, cercando di esercitare un'influenza internazionale molto superiore alle proprie dimensioni. Questa scelta provocò tensioni con Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, che guardarono con sospetto alla crescente autonomia di Doha.

A partire dagli anni Novanta, il Qatar costruì la propria influenza attraverso una strategia di "smart power", combinando ricchezza energetica, diplomazia, investimenti internazionali e strumenti di soft power. Le enormi riserve di gas naturale e il ruolo di superpotenza mondiale del GNL (gas naturale liquefatto) permisero a Doha di accumulare vaste risorse finanziarie e di acquisire rilevanza geopolitica.

Nel 1999 per la prima volta nella storia del Qatar si tennero elezioni libere per la costituzione del Consiglio Municipale Centrale (CMC). Questa importante esperienza rappresentò il primo passo del Paese verso la democrazia civica. In tale occasione,

alle donne qatariote fu riconosciuto per la prima volta il diritto sia di voto sia di candidatura, segnando una tappa fondamentale verso una maggiore partecipazione dei cittadini al processo decisionale nazionale.

Nel 2013, lo sceicco Hamad bin Khalifa Al Thani trasferì volontariamente il potere al figlio, Tamim bin Hamad Al Thani, realizzando la prima transizione pianificata della storia del Qatar indipendente. Sotto Tamim, il Paese ha continuato la strategia di espansione dell'influenza diplomatica, economica e mediatica sviluppata dal padre.

Oggi il Qatar è una **monarchia assoluta** in cui l'emiro Tamim bin Hamad Al Thani concentra nelle proprie mani gran parte del potere esecutivo e legislativo, nomina il primo ministro e i ministri e può revocarli.

Il sistema giudiziario non è indipendente e le elezioni per il Consiglio della Shura, l'organo legislativo consultivo del Paese, sono state abolite nel 2024 tramite un referendum costituzionale e i suoi membri, pertanto, sono ora tutti nominati dall'emiro.

Il Qatar ha sviluppato diverse aree economiche speciali e zone franche con l'obiettivo di attrarre investimenti esteri, favorire la diversificazione economica e ridurre la dipendenza dal settore degli idrocarburi. Le principali ZES del Paese sono il Qatar Financial Centre (QFC), le Manateq Economic Zones, il Qatar Science and Technology Park (QSTP) e le zone franche gestite dalla Qatar Free Zones Authority (QFZA). Attraverso regimi normativi più flessibili, ampie possibilità di proprietà estera, incentivi fiscali e infrastrutture di livello internazionale, il Paese mira a diventare un hub regionale per servizi finanziari, tecnologia, ricerca, industria e logistica**.**

Relazioni internazionali

La politica contemporanea del Qatar è caratterizzata dalla ricerca costante di equilibrio tra potenze regionali e globali. Grazie alle sue risorse energetiche, agli investimenti sovrani e alla diplomazia di mediazione, il Paese ha costruito un ruolo internazionale molto influente, pur continuando a confrontarsi con le sfide derivanti dalla sua ridotta dimensione territoriale e demografica.

A partire dalla metà degli anni Novanta, il Qatar ha progressivamente abbandonato la tradizionale subordinazione all'Arabia Saudita e ha perseguito una politica estera più autonoma e ambiziosa. Grazie agli enormi proventi derivanti dall'esportazione di gas naturale liquefatto (GNL), il Paese ha acquisito una capacità di influenza internazionale sproporzionata rispetto alle sue dimensioni. Le risorse energetiche non rappresentano soltanto una fonte di ricchezza, ma anche uno strumento geopolitico che permette al Qatar di costruire relazioni economiche strategiche con Europa, Asia e Stati Uniti.

Uno degli elementi distintivi della politica estera qatariota è il ricorso alla **soft power diplomacy**. In questo contesto, l'emittente Al Jazeera, creata nel 1996, ha svolto un ruolo fondamentale, contribuendo ad aumentare la visibilità e l'influenza del Qatar nel mondo arabo e oltre, pur suscitando talvolta tensioni con altri governi regionali.

Il Paese investe massicciamente nel rafforzamento della propria immagine internazionale attraverso grandi eventi sportivi, istituzioni culturali, istruzione e investimenti globali. Ne è un esempio la promozione di poli educativi e culturali, quali l'Education City, istituito dalla Qatar Foundation, che ospita sedi distaccate di prestigiose università occidentali. Nell'ambito di questa operazione di *nation branding* per creare un clima di favore a livello globale rientrano anche l'inaugurazione del

Museo d'Arte Islamica nel 2008 e l'organizzazione dei Mondiali di calcio FIFA 2022 ed Expo 2023.

Un altro pilastro della strategia di Doha è la mediazione diplomatica. Il Qatar si propone come interlocutore credibile e canale di dialogo tra attori spesso contrapposti, mantenendo relazioni con Stati occidentali, governi regionali e persino attori non statali. La Costituzione qatariota attribuisce esplicitamente valore alla soluzione pacifica delle controversie internazionali, e il Paese ha spesso cercato di ritagliarsi il ruolo di facilitatore nei conflitti del Medio Oriente.

Sul piano della sicurezza, il Qatar ha tradizionalmente fatto affidamento sull'alleanza con gli Stati Uniti, ma negli ultimi anni ha cercato di diversificare le proprie partnership per ridurre la dipendenza da un unico garante. Il conflitto del 2026 tra Stati Uniti, Israele e Iran, e gli attacchi iraniani contro infrastrutture energetiche qatariote, hanno evidenziato la vulnerabilità del Paese e rafforzato la volontà di ampliare la cooperazione con partner europei e regionali.

Il Qatar è membro di diverse organizzazioni internazionali, quali Organizzazione delle Nazioni Unite, Gulf Cooperation Council, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione Mondiale del Commercio – WTO, Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale – WIPO, Interpol e GAFTA (area di libero scambio pan-Araba), mentre nel 2022 è stato ufficialmente designato dagli Stati Uniti come maggiore alleato non-NATO. Dal 2019, invece, l'Emirato del Qatar non è più parte dell'OPEC.

L'Unione europea e il Qatar hanno progressivamente rafforzato le loro relazioni, basandosi sull'Accordo di Cooperazione del 1988 tra UE e paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC), di cui fa parte il Qatar, e sulla Comunicazione congiunta al Parlamento europeo e al Consiglio intitolata "Un partenariato strategico con il Golfo" del 2022. Dopo il vertice UE-GCC del 2024 a Bruxelles, le due parti hanno compiuto un ulteriore passo avanti avviando i negoziati per un **Accordo di Partenariato Strategico bilaterale**, a testimonianza della volontà comune di approfondire la cooperazione in materia di commercio, investimenti e stabilità regionale.

L'energia rimane il fondamento di questa relazione. A seguito della riduzione della propria dipendenza dagli idrocarburi russi, l'UE si è rivolta al Qatar per garantirsi forniture di lungo termine di gas naturale liquefatto, pur continuando a dipendere in larga misura dalle importazioni di GNL provenienti dagli Stati Uniti. Paesi come Germania, Francia, Paesi Bassi e Italia hanno sottoscritto accordi per l'approvvigionamento di gas qatariota, mentre questi ultimi due, insieme al Belgio, rappresentano già importanti punti di arrivo delle esportazioni del Qatar verso l'Europa. Ciò rende il Qatar un partner fondamentale per la sicurezza energetica europea. Tuttavia, questo crescente ricorso al gas qatariota non è privo di attriti. Alla fine del 2025, il Qatar ha contestato la Direttiva UE sulla Due Diligence di Sostenibilità delle Imprese (CSDDD), giudicando i requisiti e le sanzioni in essa contenuti impraticabili per le proprie attività di fornitura di idrocarburi e minacciando possibili ripercussioni o interruzioni sulle esportazioni di GNL verso l'Europa.

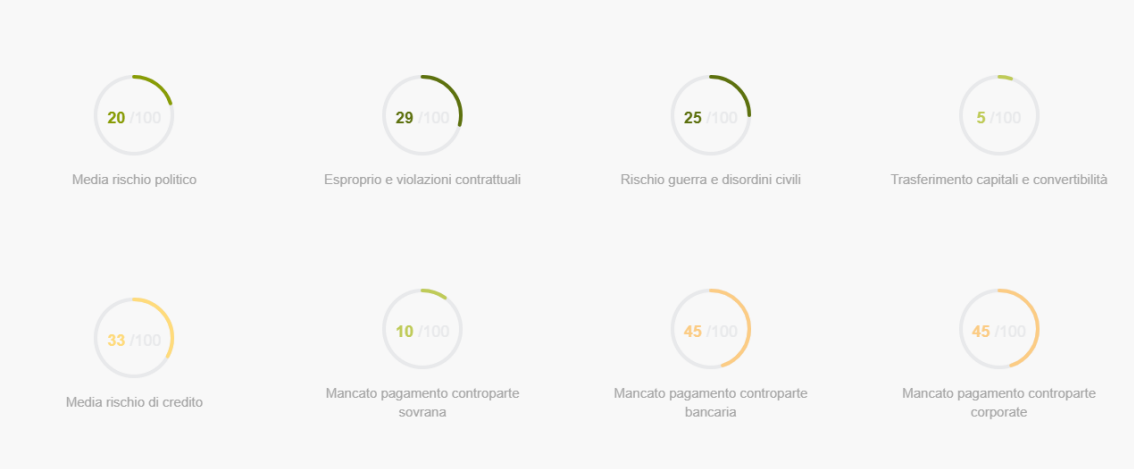
Fin dal 1996 è in vigore un accordo bilaterale tra Qatar e Italia di cooperazione economica e tecnologica, in virtù del quale è stata costituita una Commissione Mista che si riunisce periodicamente, mentre nel 2004 è diventato operativo l'accordo sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti.

RISCHIO PAESE

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	2	AA	Aa2	AA

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Index of Economic Freedom 2026	31° su 184	28° su 184
Corruption Perceptions Index 2025	41° su 182	38° su 180



Fonte: SACE

Il Qatar si presenta come un mercato caratterizzato da interessanti opportunità commerciali per le imprese italiane, ma anche da alcuni fattori di rischio che meritano attenzione. Il Paese ottiene infatti un Export Opportunity Index pari a 75/100, valore che evidenzia un contesto generalmente favorevole per le esportazioni.

Il rischio politico del Qatar risulta relativamente contenuto rispetto ad altri Paesi dell'area mediorientale. Il Paese beneficia di una forte stabilità istituzionale, favorita dalla presenza di una monarchia consolidata e da una governance che negli ultimi anni ha garantito continuità alle politiche economiche. Tuttavia, il Qatar opera in un contesto geopolitico complesso, caratterizzato da tensioni periodiche nel Golfo e in Medio Oriente. Per le imprese straniere, questo può tradursi in possibili impatti indiretti sui flussi commerciali, sulla logistica e sui tempi di realizzazione dei progetti.

Il livello di rischio di credito, pari a 33/100, indica una situazione nel complesso gestibile ma che richiede un'attenta valutazione delle controparti locali. Il Qatar dispone di fondamentali economici solidi grazie alle rilevanti entrate derivanti dagli idrocarburi e alle consistenti riserve finanziarie accumulate nel tempo. Tuttavia, come in tutti i mercati esteri, possono emergere rischi legati alla solvibilità di singoli operatori privati, ai ritardi nei pagamenti o alla concentrazione dell'economia in alcuni grandi gruppi. Per questo motivo, è opportuno effettuare verifiche preventive sui partner commerciali e utilizzare strumenti di copertura del rischio creditizio.

ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

Nel corso degli ultimi cinquant'anni il Qatar ha vissuto una trasformazione straordinaria. Da economia tradizionalmente basata sulla pesca e sul commercio delle perle, il Paese è diventato uno degli Stati più prosperi del mondo grazie allo sfruttamento delle ingenti riserve che hanno generato oltre l'80% delle entrate governative attraverso il settore degli idrocarburi, in particolare il **gas naturale liquefatto** (GNL). Grazie a queste risorse, il Paese è diventato un attore globale influente e ha acquisito una certa autonomia rispetto alle pressioni regionali. Questa ricchezza ha consentito una rapida modernizzazione delle infrastrutture, un significativo sviluppo del sistema economico e un miglioramento generalizzato degli standard di vita.

La fornitura di GNL a livello internazionale è destinata ad aumentare. Nel corso di un vertice dei Paesi esportatori di gas tenutosi a Doha, infatti, l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al-Thani, ha annunciato un significativo piano di espansione della produzione nazionale. L'obiettivo del Paese è incrementare la capacità produttiva dagli attuali 77 milioni di tonnellate annue fino a 126 milioni di tonnellate entro il 2027. L'emiro ha anche evidenziato l'impegno del Qatar sul fronte della sostenibilità ambientale, ricordando la realizzazione di un importante impianto per la cattura e lo stoccaggio della CO_2, destinato a diventare il più grande del Medio Oriente. La struttura dovrebbe consentire l'immagazzinamento di circa 2,5 milioni di tonnellate di anidride carbonica all'anno una volta completata.

Un punto di forza del Qatar è la flessibilità delle esportazioni di GNL, trasportato via mare e non dipendente da gasdotti controllati dai Paesi vicini. Il Paese detiene circa il 20% del mercato mondiale del GNL, esportando soprattutto verso l'Asia (circa il 70% delle spedizioni) e l'Europa (circa il 20%).

Tuttavia, questa dipendenza dal trasporto marittimo rappresenta anche una vulnerabilità. Durante il conflitto del 2026 tra Stati Uniti, Israele e Iran, la chiusura dello Stretto di Hormuz da parte dell'Iran ha gravemente ostacolato le esportazioni qatariote. Inoltre, un attacco missilistico iraniano contro il complesso energetico di Ras Laffan ha compromesso il 17% della capacità di esportazione di GNL del Paese, causando perdite stimate in 20 miliardi di dollari all'anno e interruzioni delle forniture verso diversi Paesi, tra cui Italia, Belgio, Corea del Sud e Cina.

Oggi il reddito pro capite del Paese figura tra i più elevati a livello globale, sebbene tale dato risenta della particolare composizione demografica nazionale, caratterizzata da una presenza molto consistente di lavoratori stranieri, che rappresentano circa il 90% della popolazione residente.

Negli ultimi anni l'economia qatariota ha mostrato un andamento generalmente positivo, pur con alcune oscillazioni. Fino al 2011 il tasso di crescita del PIL ha registrato performance particolarmente elevate, spesso superiori al 10% annuo, sostenute dall'espansione del settore energetico. Tra il 2012 e il 2014 la crescita si è stabilizzata attorno al 4% annuo, mantenendosi comunque su livelli significativi. Successivamente si è assistito a un rallentamento: nel 2016 il PIL è cresciuto del 3,1%, mentre nel 2017 l'economia ha subìto una contrazione pari all'1,5%. Negli anni successivi si è verificato un graduale recupero, con una crescita dell'1,2% nel 2018 e dello 0,8% nel 2019.

L'anno 2020 ha rappresentato il momento più difficile per l'economia del Paese, che ha registrato una contrazione del 3,6%, principalmente a causa degli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia mondiale e sulla domanda energetica internazionale. Con il progressivo ritorno alla normalità, il Qatar ha tuttavia recuperato rapidamente terreno. Dal 2021 la crescita è tornata positiva, raggiungendo l'1,5% nel 2023, il 2,9% nel 2024 e l'1,8% nel 2025, mentre per il 2026 è prevista una drastica contrazione.

Tra il 2010 e il 2019 il PIL è cresciuto costantemente fino a raggiungere circa 149 miliardi di euro. Nel 2020 si è verificata una flessione che ha portato il valore a 129 miliardi di euro, ma la successiva ripresa è stata particolarmente robusta: nel 2021 il PIL ha toccato i 152 miliardi di euro e ha continuato a crescere, con un picco nel 2022 (224 miliardi di euro), fino a registrare una riduzione a 191 miliardi di euro nel 2025, mantenendo comunque il Paese su livelli di ricchezza e capacità economica molto elevati nel panorama internazionale. Nel 2026 è prevista un'ulteriore contrazione.

Secondo il Ministero delle Finanze del Qatar, nel secondo trimestre del 2026 il deficit di bilancio è più che raddoppiato, raggiungendo 21,2 miliardi di riyal (circa 5 miliardi di euro), rispetto ai 10,3 miliardi di riyal registrati nel primo trimestre e superando di fatto già nel primo semestre le previsioni di deficit per l'intero anno. Tale peggioramento è stato influenzato dalle tensioni geopolitiche regionali e dalle interruzioni nelle esportazioni di GNL attraverso lo Stretto di Hormuz, che hanno comportato ritardi nelle consegne e nelle entrate energetiche del Paese. Le autorità qatariote hanno comunque precisato che le misure di contenimento della spesa adottate hanno carattere temporaneo e riguardano prevalentemente le spese operative, senza coinvolgere né i salari pubblici né gli investimenti strategici.

La battuta d'arresto del 2020 ha avuto ripercussioni anche sul debito pubblico, che in quell'anno è arrivato a un valore pari al 74,2% del PIL (in rialzo rispetto al 67,1% del 2019) per poi registrare una riduzione nel 2021 (58,8%) e nel 2022 (43,3%), mantenendosi poi pressoché stabile nel 2023 (44,20%), nel 2024 (41,2%) e nel 2025 (41,9%). Nel 2026, invece, è atteso un considerevole aumento, fino al 64,5%. Il FMI ha certificato per la decrescita del PIL (-8,6%) l'ingresso del Paese in recessione, legata principalmente agli effetti del conflitto in Medio Oriente e alle criticità logistiche.

Con l'obiettivo di affrancarsi dalla dipendenza dal settore degli idrocarburi, il Qatar ha avviato negli ultimi anni un programma di **diversificazione economica**. Particolare impulso è stato dato alle attività industriali a valle della filiera energetica, come l'industria petrolchimica, la produzione di materie plastiche, fertilizzanti, alluminio e acciaio, considerate fondamentali per incrementare il valore aggiunto delle risorse naturali nazionali. Parallelamente, il Qatar ha promosso un vasto piano di investimenti nelle infrastrutture e nel settore delle costruzioni, realizzando nuove opere pubbliche, reti di trasporto e piattaforme logistiche volte a sostenere la crescita economica e a rafforzare il ruolo del Paese come hub regionale. Grande attenzione è stata riservata anche al settore turistico, all'istruzione (con la creazione di università e parchi scientifici) e alla salute (con la realizzazione di centri clinici e ospedalieri di eccellenza).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Dal gennaio 2003, i Paesi appartenenti al Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) hanno adottato un'Unione Doganale che prevede l'applicazione di una tariffa unica del 5% sulle importazioni. Parallelamente, è da tempo in discussione un accordo di libero scambio tra il GCC e l'Unione Europea, ancora oggetto di negoziazioni, che potrebbe favorire, tra gli altri benefici, l'abolizione dei dazi comunitari sui prodotti petrolchimici provenienti dall'area del Golfo.

Nel 2024, il Qatar ha esportato verso il resto del mondo beni per un valore complessivo di 87,8 miliardi di euro. Di questa cifra, circa l'84% è riconducibile al settore energetico, in particolare al gas naturale e al petrolio. Nel 2025 le esportazioni qatarine hanno raggiunto i 78,7 miliardi di euro, registrando una diminuzione che è proseguita, in maniera ancora più accentuata, anche nel 2026

Sul fronte delle importazioni, nel 2024 il Qatar ha acquistato dal mercato internazionale beni per un valore di 33,1 miliardi di euro, che sono diventati 33,3 nel 2025. Per il 2026 è previsto un volume di import totale pari a 30,9 miliardi di euro.

La stessa tendenza è riscontrabile nell'andamento del saldo della bilancia commerciale: da un valore di 57,7 miliardi di euro nel 2024 e 49,4 nel 2025, è stimato un netto calo a 21,3 miliardi di euro nel 2025.

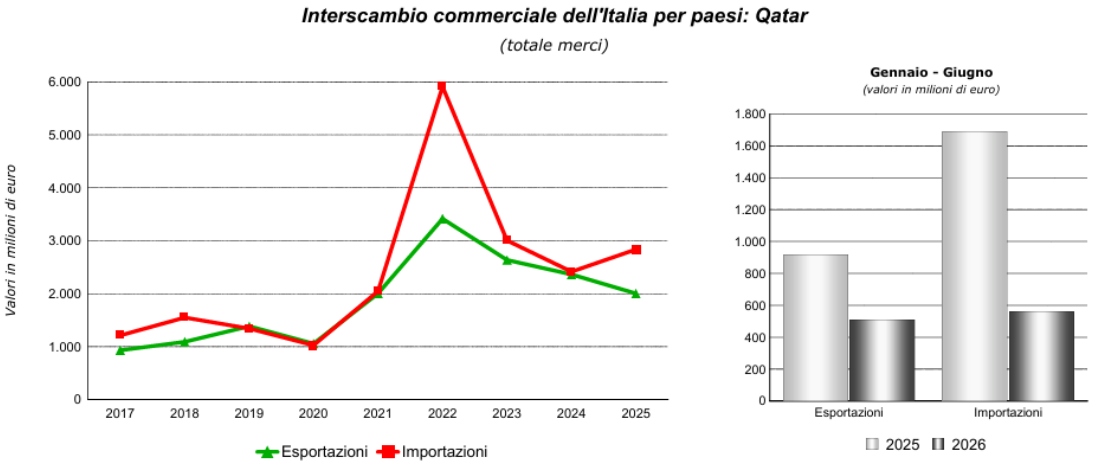
L'export del Qatar risulta fortemente concentrato nei settori legati agli idrocarburi, che rappresentano storicamente il principale motore dell'economia nazionale. Accanto a GNL, petrolio e derivati petrolchimici, il Paese esporta anche una vasta gamma di prodotti industriali, chimici, materiali plastici, metalli, macchinari e mezzi di trasporto.

Dal punto di vista geografico, le esportazioni qatarine si dirigono verso una pluralità di mercati distribuiti in Asia, Medio Oriente, Europa e Africa. Tra i partner commerciali che compaiono frequentemente figurano gli Emirati Arabi Uniti, l'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Oman, l'India, la Corea del Sud, la Turchia, i Paesi Bassi e l'Egitto, a conferma del ruolo del Qatar come fornitore energetico globale e come hub logistico regionale.

Storicamente il fondo sovrano Qatar Investment Authority (QIA) ha concentrato gran parte dei propri investimenti in Europa e negli Stati Uniti, ma negli ultimi anni ha iniziato a orientare una quota crescente delle proprie risorse verso Asia, Cina, India e Sud-Est asiatico. Questa scelta è motivata dalle prospettive di crescita economica superiori offerte dai mercati asiatici, che rappresentano ormai il principale motore dell'economia mondiale. L'espansione in Asia è legata anche alla strategia energetica del Qatar. Il Paese sta aumentando significativamente la capacità di esportazione di GNL attraverso il progetto North Field Expansion, con l'obiettivo di raggiungere circa 142 milioni di tonnellate annue entro il 2030. Cina, India e Sud-Est asiatico sono considerati mercati chiave per assorbire questa maggiore produzione.

Al contempo, però, il Qatar deve gestire con attenzione le tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Cina. Da un lato Doha rafforza i rapporti economici con Pechino; dall'altro mantiene una storica e strategica alleanza con Washington, che considera il Qatar un partner fondamentale per la sicurezza regionale.

Interscambio Italia-Qatar



Fonte: Statistiche ICE

L'andamento dell'interscambio commerciale tra Qatar e Italia evidenzia una fase di progressiva ripresa dopo la flessione registrata nel 2024. Nel 2024 le esportazioni italiane verso il Qatar si sono attestate a circa 2,3 miliardi di euro, mentre le importazioni dall'emirato hanno raggiunto circa 2,4 miliardi di euro, determinando un lieve disavanzo commerciale per l'Italia di circa 54 milioni di euro. Nel corso del 2025 le esportazioni verso il mercato qatariota sono scese a circa 2 miliardi di euro mentre le importazioni dall'emirato sono aumentate a 2,8 miliardi di euro. I dati più recenti disponibili per il primo semestre 2026 confermano tale tendenza. Tra gennaio e giugno, le esportazioni italiane verso il Qatar hanno raggiunto circa 510 milioni di euro, contro 559 milioni di euro di importazioni.

Dal punto di vista competitivo, l'Italia si colloca tra i principali fornitori del Qatar. Nel periodo gennaio-maggio 2026 detiene una quota di mercato del 4,4%, risultando il quinto fornitore del Paese. Inoltre, il Qatar rappresenta il 64° mercato di destinazione dell'export italiano, una posizione che evidenzia l'importanza del Paese soprattutto come mercato di nicchia ad alto potere d'acquisto. L'Italia, invece, si colloca come 10° mercato di destinazione dell'export del Qatar, che rappresenta il suo 58° fornitore.

I prodotti più richiesti dal Qatar appartengono principalmente alla meccanica e ai comparti ad elevato contenuto tecnologico e qualitativo. In particolare, spiccano le macchine di impiego generale (107 milioni di euro), seguite da altre macchine industriali, armamenti, articoli di abbigliamento, prodotti farmaceutici e gioielleria. Questa composizione riflette la competitività italiana nei settori manifatturieri avanzati e nei beni di consumo di fascia medio-alta e lusso.

Le importazioni italiane dal Qatar, invece, sono fortemente concentrate nel settore energetico. Il gas naturale rappresenta infatti circa l'86% del totale importato, per un valore di circa 481 milioni di euro, mentre quote molto più ridotte riguardano prodotti chimici, metalli non ferrosi e derivati della raffinazione del petrolio.

Interscambio Genova-Qatar

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con il Qatar sono 20.

PROSPETTIVE FUTURE

Nel Report di febbraio 2026 del Fondo Monetario Internazionale (IMF) il Qatar viene considerato resiliente e ben posizionato per sostenere una crescita economica robusta nei prossimi anni grazie sia all'espansione della produzione di gas naturale liquefatto sia alla strategia di diversificazione economica prevista dalla **Third National Development Strategy 2024-2030 (NDS3)**, il piano nazionale del Qatar per completare il traguardo del quadro strategico di lungo termine **Qatar National Vision 2030**. Lanciato nell'ottobre del 2008, il Qatar National Vision 2030 si prefigge l'obiettivo di trasformare il Paese in una società avanzata ed ecologicamente sostenibile, capace di garantire un elevato tenore di vita alla sua popolazione. Il piano si basa su quattro pilastri interconnessi: sviluppo umano, sviluppo sociale, sviluppo economico e sviluppo ambientale.

L'IMF prevede che la crescita economica del Qatar si stabilizzi intorno al 4% medio nel medio termine, dopo il rafforzamento registrato nel 2025. L'espansione della capacità produttiva di GNL rappresenterà un importante motore della crescita, mentre il settore non energetico continuerà a beneficiare delle riforme strutturali in corso. L'inflazione dovrebbe restare contenuta, attorno al 2%, e il Paese dovrebbe mantenere sia un avanzo fiscale sia un avanzo delle partite correnti.

Secondo l'IMF, le priorità future del Paese dovrebbero includere: sviluppo e valorizzazione del capitale umano; maggiore occupazione dei cittadini qatarioti nel settore privato; promozione dell'innovazione, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale; miglior accesso ai finanziamenti per le PMI; diversificazione commerciale.

L'IMF ritiene che il contesto favorevole offra al Qatar l'opportunità di accelerare le riforme fiscali, puntando in particolare su diversificazione delle entrate pubbliche, anche tramite l'introduzione dell'IVA, miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica, aumento della trasparenza dei prezzi del gas destinato al mercato interno, adozione di un quadro fiscale di medio termine orientato all'equità intergenerazionale.

Accanto alle opportunità di crescita, permangono ancora alcuni possibili fattori di rischio, quali il rallentamento della crescita globale, condizioni finanziarie internazionali più restrittive, tensioni geopolitiche, possibile eccesso di offerta nel mercato globale del GNL nel lungo periodo, nonché impatti legati al cambiamento climatico.

Il Qatar sta rafforzando il proprio ruolo sulla scena economica internazionale come destinazione sempre più attrattiva per gli investimenti esteri. Un'importante conferma di questa evoluzione è la scelta di Doha come sede del nono World Investment Forum (WIF) 2026, organizzato dalla Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD) in collaborazione con lo Stato del Qatar.

L'evento, che si terrà dal 25 al 27 ottobre 2026 con il tema "Investing in the Future", riunirà rappresentanti governativi, investitori, leader aziendali, istituzioni finanziarie internazionali e fondi sovrani per discutere il ruolo degli investimenti nello sviluppo sostenibile, in un contesto caratterizzato da tensioni geopolitiche, trasformazioni tecnologiche e crescente frammentazione economica globale.

Tra i fattori che hanno contribuito alla designazione del Qatar come Paese ospitante vi sono la posizione strategica del Paese, la sua funzione di hub logistico e di trasporto internazionale, l'apertura agli investimenti esteri e la capacità di favorire il dialogo tra attori economici provenienti da diverse regioni del mondo.

Camera di Commercio
Genova

Progetto SEI
Sostegno all'Export dell'Italia

Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale
www.sostegnoexport.it

Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'Internazionalizzazione

C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Ottobre 2026